

La Costituzione della Repubblica Italiana rappresenta la carta fondamentale del nostro stato, che definisce le regole del vivere comune e stabilisce le norme dell'ordinamento dello stato; entrata in vigore il 1 gennaio del 1948, essa è costituita da 139 articoli, suddivisi a loro volta in quattro sezioni: i principi fondamentali (art. 1-12), diritti e doveri dei cittadini (art.13-54), ordinamento della repubblica (art.55-139), disposizioni finali.

L'articolo che ho deciso di approfondire è l'articolo 19, che tutela il diritto, per ogni cittadino, di professare liberamente la propria fede religiosa, esplicitando quanto segue:

*“Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume”.*

Dalla pubblicazione della Carta Costituzionale Italiana, bisognerà aspettare il 1984 per la piena applicazione di questo articolo poiché, solo da quel momento in poi, la religione cattolica cesserà di essere la religione dello stato; infatti, dal 1848 in poi, con l'articolo 1 dello Statuto Albertino (madre della nostra Costituzione), questa fu proclamata “la sola religione di Stato”, mentre tutti gli altri culti furono considerati “tollerati conformemente alle leggi”.

Lo statista Camillo Benso Conte di Cavour sarà uno dei pochi e fondamentali uomini politici che porterà avanti il principio di uno stato basato sulla libertà effettiva di culto, al fine di proclamare le fondamenta di un popolo fratello e coeso, unito nel patto sociale, nonostante le diversità religiose.

Una delle testimonianze più drammatiche di intolleranza religiosa nella storia dell'uomo, è rappresentata dalle persecuzioni a cui fu sottoposta la comunità ebraica già nel medioevo fino ad arrivare al Terzo Reich; alla base di questo odio spregiudicato si affermava la considerazione che gli ebrei fossero gli “assassini di Cristo”, ma le motivazioni che porteranno i nazisti allo sterminio di più di sei milioni di ebrei nel XIX secolo, riguarderanno la teoria di superiorità della razza, sfociando in un vero e proprio antisemitismo moderno.

Oggi, grazie alla presenza dell'articolo 19 della Costituzione, in Italia ogni uomo è tutelato nella scelta e nella libera professione della sua religione, che può manifestare mediante riti e aggregazioni sociali, purché ciò non leda la libertà altrui.

Purtroppo, nel resto del mondo, sono ancora molti i paesi in cui non è possibile professare la propria religione senza incorrere in discriminazioni e persecuzioni; ricordiamo, ad esempio, l'Arabia Saudita, l'Iraq, la Siria, l'Afghanistan, la Somalia, lo Yemen, il Pakistan, la Nigeria del Nord e la Corea del Nord.

Basti pensare alle rappresaglie dei talebani, che nel tempo, in Afghanistan, hanno portato alla condanna a morte di moltissimi volontari cristiani, giunti in quei luoghi per aiutare la popolazione soggetta al regime.

Personalmente, ho deciso di approfondire questo articolo della Costituzione poiché ho vissuto in prima persona dei momenti di discriminazione dopo essermi avvicinata alle pratiche buddhiste di Nichiren Daishonin; ho toccato con mano cosa significa mancare di rispetto e sentirsi umanamente violati da chi si considera superiore a qualcun altro in nome del proprio credo.

Sono Sara, ho 16 anni e faccio parte di una minoranza culturale e religiosa nel mio paese, consapevole del fatto che le minoranze non debbano essere tollerate, ma rispettate, poiché non sono inferiori, ma semplicemente differenti, e rimanere se stessi senza aver paura del giudizio altrui è il valore più alto della differenza.

“La libertà è sacra come il pane”, cit. Fabrizio Moro.